

I finanziamenti L'assessore difende la stangata, i consiglieri attaccano la Regione

Trasporti, i tagli a Venezia spaccano il Pdl di Ca' Corner

Grandolfo: Actv incassa, non riduce e chiede ancora

VENEZIA - «Actv non ha praticamente tagliato alcun servizio sulla rete di navigazione, è giusto che non abbia i fondi aggiuntivi delle Regione». Un veneziano fuori dal coro e non un veneziano «qualunque». Perché ad appoggiare la scelta delle altre sei province venete di penalizzare i trasporti di Venezia è l'assessore provinciale alla mobilità Giacomo Grandolfo. «E' giusto che i soldi dell'assestamento regionale siano assegnati a chi ha la dispensa vuota e non a chi ce l'ha ancora piena», continua. L'assessore ha firmato il documento dell'Unione delle Province con i nuovi criteri di ripartizione dei finanziamenti, quello che Comune e Actv rigettano e che contestano però anche i consiglieri provinciali del Pdl, lo stesso partito dell'assessore, che ieri hanno preparato una mozione contro la decisione della Regione, da votare a Ca' Corner.

Grandolfo, però, tira dritto. «Sul settore navigazione Actv ha tagliato solo 7 mila ore ma quest'estate ha incassato 10 milioni di euro in più grazie ai turisti - dice - altri settori sono in

maggior sofferenza». I 10 milioni sono pari alla somma persa nel 2011 con i tagli regionali, come dire Venezia ha guadagnato in due mesi quello che il resto della regione ha perso per tutto l'anno, faccia un passo indietro e non batta cassa in Regione. «In tempi di crisi — dice Grandolfo — è giusto dare a chi ne ha più bisogno. Senza contare che Actv è una fonte di sprechi su tutti i fronti». Quello che la Provincia non digerisce, però, sono i 18 milioni di introiti dai biglietti turistici che Actv trasferisce al Comune ogni anno. «Non si può pensare di chiedere fondi e continuare a drenare 18 milioni dalla navigazione», dice Grandolfo. Che, in questa situazione bellissima in cui Comune e Actv sono rimasti soli a difendere il trasporto pubblico veneziano, propone una strada per uscir dallo stallo: dividere i servizi destinati ai turisti da quelli per tutti gli altri. «Si separino le linee di trasporto pubblico vero da quelle commerciali, gli abbonati hanno ragione a lamentarsi dei disagi, solo separando l'offerta si risolve il problema», conclude. Tra i primi da convincere, però, ci sono i consiglieri del Pdl. Ieri Pietro Bortoluzzi e Claudio Bullo

(Pdl) insieme a Serena Ragno (Pd) hanno presentato un ordine del giorno che difende la specificità veneziana e impegna la giunta di Ca' Corner a agire perché siano garantiti fondi. «Chi non conosce la città d'acqua non capisce le difficoltà oggettive della mobilità - spiega Bortoluzzi - su trasporti e sanità paghiamo lo scotto di quest'incomprensione. Grandolfo ha ragione a criticare Actv ma i tagli nella navigazione sono stati pesanti, si pensi a Sant'Erasmo: nelle isole si è prigionieri senza vaporetto». Il fronte veneziano è spaccato. Il consigliere regionale della Lega Giovanni Furlanetto invita Panettoni, invece di ricorrere al Tar, «a tagliare uno dei suoi due stipendi se l'azienda è così a corto di risorse». Invece dalla Marca trevigiana si scaglia contro Venezia il capogruppo a palazzo Ferro Fini di Verso Nord, Diego Bottacin. «E' giusto che si distribuiscano fondi sulla base di popolazione e territorio - spiega - al Lido ci sono 7 linee di bus con frequenze superiori a quelle di Treviso o Mogliano che hanno molti più abitanti».

Gloria Bertasi





A secco Le linee di navigazione non avranno fondi aggiuntivi